

NATO	Filosofo svizzero 1712 Ginevra -1778.
OPERE	Nuova Eloisa, Contratto Sociale, Emilio
CORRENTE	
FONDA	Un modello di educazione che sarà un punto di riferimento. Mette al centro una visione puerocentrica.
Jean-Jacques Rousseau,	<p>Influenzato / si rifà</p> <p>Dall'illuminismo da cui però si distacca in quanto lui crede che il passato sia importante,; non solo, Rousseau ritiene che il più grande bene dell'uomo non sia la ragione, ma che gli esseri umani si distinguono principalmente sulla base dei loro bisogni e delle loro passioni. Gli illuministi avevano visto solamente l'aspetto intellettualistico dell'educazione, mentre Jean-Jacques Rousseau la intese come sviluppo dell'essere umano nella propria totalità (corpo, sensi, intelletto, sentimento e moralità). Jean-Jacques Rousseau non crede nel progresso scientifico e tecnico: collabora all'Enciclopedia con un articolo sull'economia politica, ma soltanto per la parte relativa alla musica.</p>

Pensiero

L'idea fondamentale che tenta di trasmettere Rousseau con l'Emilio è quella del rinnovamento dell'individuo; il cittadino modello sarà quello in grado di comprendere la sua natura originaria, e avrà il compito di rendere migliore la società in cui vive, in modo tale da permettere l'uguaglianza e la libertà dell'uomo, proprio come nello stato di natura.

Mette in evidenza il principio del contrasto tra natura e società infatti parte dal presupposto che la società corrompa la bontà originaria della natura umana e quindi renda difficile l'educazione pedagogica volta a uno sviluppo naturale, in quanto la natura indica l'insieme delle capacità del soggetto prima che esse siano corrotte.

L'educazione stessa di Emilio si sussegue in diverse fasi composte da caratteristiche e compiti specifici.

Una nota importante che fa Rousseau è quella di attribuire al fanciullo un'educazione che tenga conto della sua età e delle sue caratteristiche. Da molto rilievo alla figura dell'educatore, il quale ha il compito di tenere lontano dal bambino qualsiasi forma di corruzione, applicando però un'educazione negativa, e quindi lasciando che l'allievo compia da solo le sue esperienze.

L'EMILIO **IL PRIMO LIBRO** inizia illustrando il "gran principio", secondo il quale, **l'uomo nasce come essere buono**, ma peggiora attraverso gli incontri con le altre persone. Inoltre mostra il suo ideale di educazione, che avviene attraverso **tre maestri**:

1-LA NATURA, la quale provvede allo sviluppo interno delle nostre capacità e dei nostri organi;

2-GLI UOMINI, che si occupano dell'uso che facciamo della natura;

3-LE COSE, che provvedono all'acquisizione di esperienze e oggetti. Tra queste siamo veramente padroni solamente di quella degli uomini, in quanto quella della natura non dipende da noi e quella delle cose solo in parte. Ma per poter crescere realizzando la propria natura e per poter prendere pienamente parte della società in cui vive, il giovane dovrà assecondare in modo armonico e organizzato i suoi tre maestri, ponendo maggiori attenzioni sulle due educazioni su cui ha più controllo. Una volta avvenuta l'educazione, il ragazzo dovrà confrontarsi con l'ordine sociale in cui vive e poiché non è possibile seguire due strade in un solo tempo sarà obbligato a compiere una scelta, se intraprendere un'educazione che segue i principi della natura, per poi diventare un uomo, oppure se seguire i principi della società, per diventare un cittadino e poter quindi offrire un contributo al miglioramento della società.

Parole e concetti chiave.

«denaro che si possiede è strumento di libertà; quello che si insegue è strumento di schiavitù». – Rousseau.

L'uomo nasce buono è l'uomo, il mondo che lo corrompe, ma peggiora attraverso gli incontri con le altre persone. Inoltre mostra il suo ideale di educazione

Fasi di sviluppo della persona:

0- 3 anni

3-11 anni: seconda età educativa

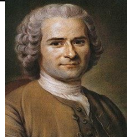
11-15 anni

15 – 25 anni

Precettore: deve operare in modo passivo, deve lasciare l'iniziativa dell'apprendimento e anche della correzioni di eventuali errori ad Emilio.

opposizione tra natura e cultura
Alla base della concezione pedagogica di Rousseau si ritrova la forte **opposizione tra natura e cultura**: allo stato di natura l'uomo vive in una condizione di uguaglianza e libertà, nella società e con la cultura si trova costretto tra imposizioni e disuguaglianza.

L'educazione deve essere naturale:
Cosa egli intenda esattamente per "naturale" La natura per Rousseau consiste nell'insieme delle facoltà umane e intellettive proprie dello stato originario dell'uomo, facoltà, che come si è già ricordato, vengono sistematicamente corrotte nella società contemporanea da civiltà e cultura.



Pensiero

L'educazione naturale dura 25 anni e comincia dalla nascita. Inoltre Rousseau critica alcuni **errori presenti nell'educazione tradizionale**, come **le fasce**, che limitano il movimento, **le cure eccessive**, **le lusinghe** e **le minacce** o il ricorso a balie le quali badano più ai propri interessi che alla giusta formazione del carattere del bambino, mentre il **primo allevamento e il nutrimento del bambino dovrebbero essere compito esclusivo della madre**, vista da Rousseau come colei che porta armonia domestica e felicità durante lo sviluppo del neonato.

Il successivo sviluppo del bambino dovrebbe essere affidato alla supervisione del precettore, che Rousseau interpreta come il padre. **L'educazione naturale va condotta in mezzo alla natura** dove l'ambiente rafforza e rasserena il corpo e l'animo, e la società non può esercitare il suo effetto corruttore

All'inizio della vita, la memoria e l'immaginazione sono ancora inattive, quindi il bambino presta attenzione solo a ciò che colpisce i suoi sensi, **l'esperienza è la prima condizione dello sviluppo**, infatti per curiosità il bambino è portato a toccare tutto, e questa sua voglia di esplorare il mondo va incentivata aiutandolo a superare il timore dell'ignoto, presentando gradualmente e da lontano gli oggetti bizzarri e spaventosi, in modo tale che si renda conto dei vari stati degli oggetti.

Nella storia il filosofo suggerisce che l'educatore provveda affinché Emilio non contragga abitudini che lo rendono schiavo, in modo che venga educato alla libertà con proprie forze, e deve abituare il ragazzo a camminare molto e a muoversi da un luogo all'altro affinché acquisisca il senso dello spazio e della distanza.

Il fanciullo deve inoltre essere abituato a non imporre nulla, né agli uomini né alle cose, come sarebbe nella natura propria del bambino, la quale deve essere superata lasciando spazio alla calma degli adulti. Il filosofo ritiene che il bambino inizialmente, prima di saper parlare, comunica attraverso il linguaggio del corpo, con i gesti, con le mimiche del volto e con il pianto; in seguito i bambini apprendono a usare le parole seguendo le proprie regole di sviluppo, quindi gli adulti devono contribuire fornendo gradualmente termini nuovi, ben distinti e collegabili a oggetti sperimentati dal bambino, fino a che il linguaggio sarà sviluppato e non servirà solo per comunicare ma sarà fonte esso stesso di nuove idee.

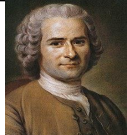
IL SECONDO LIBRO parla della **seconda età educativa, che va dai 3 ai 12 anni**, della formazione intelligente dei sensi e la libera attività. Nella seconda età educativa Emilio imparerà a muoversi e a parlare, a conquistare coscienza di sé e autonomia, a ricordare e a essere felice.

Per non limitare la sua felicità, Emilio verrà lasciato libero di muoversi e di agire: le piccole cadute lo aiuteranno a conoscere e dominare il dolore, la vita all'aria aperta e il libero esercizio del corpo nel gioco e in piccoli lavori manuali lo renderanno più sano e vigoroso. Tutto ciò che Emilio apprenderà dovrà essere collegato a uno scopo concreto, per questo verranno banditi le favole e i libri. **L'unico modo possibile per favorire la felicità di un individuo consiste nell'educarlo a valutare i suoi desideri a seconda delle sue possibilità.**

L'EDUCAZIONE NEGATIVA**La prima e la seconda infanzia**

Questo primo periodo formativo del bambino, in cui la ragione ancora non è pienamente sviluppata e non può quindi essere pienamente utilizzata, deve essere caratterizzata per Rousseau da **un'educazione negativa**. **Questo termine non è utilizzato da Rousseau in senso peggiorativo rispetto a un'educazione tradizionale**, ma come definizione di un **metodo pedagogico che sia volto più che a progettare interventi formativi specifici e rispettare lo sviluppo del bambino evitando interventi contrari a esso**. *Si faccia attenzione a non concludere dunque che il formatore in questi primi anni debba limitarsi a non far nulla e a lasciare che il bambino completi da sé la propria educazione. Al contrario egli dovrà impegnarsi molto per impedire che sia influenzato negativamente e per predisporre al contrario occasioni propizie per uno sviluppo armonico.*

La seconda fase dell'educazione del bambino, che per Rousseau va dai 3 ai 12 anni circa, resta sempre caratterizzato dall'impiego di una pedagogia negativa, ma si introduce il concetto della **libertà anche come conquista**. Il bambino comincerà e rendersi conto dello **squilibrio che esiste tra i suoi bisogni e le capacità** che gli sono date di soddisfarli. Su questa dicotomia ci si potrà appoggiare per una **prima educazione morale** che non conterrà obblighi o doveri ma partirà appunto dall'osservazione e dal confronto con la necessità delle cose, metodologia che dovrebbe portare allo sviluppo dell'uomo sulla base dell'autonomia e dell'autenticità. **Il precettore dovrà essere vigile in modo da non anticipare mai lo sviluppo dei bambini** che gli sono affidati, e basando sempre i suoi insegnamenti sui bisogni e sugli interessi dei suoi piccoli allievi. Egli, ricorda Rousseau, dovrà fare buon uso del suo **pensiero critico**, in modo che i bambini avvertano di essere loro a comandare, mentre il vero controllo resta però nelle mani degli insegnanti che guidano e controllano quindi la crescita educativa degli alunni, pur, come si è detto, nel rispetto del loro percorso naturale di crescita. Questa impostazione porta, naturalmente, alla messa tra parentesi della didattica tradizionale, i cui programmi sono sentiti come troppo rigidi e lontani dalle esperienze concrete degli alunni, che quindi non ne trarranno mai un autentico beneficio.



Pensiero

IL PRECETTORE non dovrà intervenire direttamente, ma dovrà fare in modo che Emilio percepisca i propri limiti autonomamente.

Il metodo del precettore sarà dunque inattivo, e la sua educazione negativa consisterà nel rimuovere le cattive influenze non nel fornire precetti.

Il giovane allievo di Rousseau dovrà apprendere dalle esperienze, che avverranno in situazioni concrete accuratamente predisposte dal precettore, il quale agirà nell'ombra, dando al fanciullo l'impressione che le sue esperienze siano casuali.

IL LIBRO TERZO PARLA della terza età educativa, dai 12 ai 15 anni, dell'istruzione e dell'utilità.

Grazie alla curiosità Emilio è spinto a esplorare il mondo, tramite le esperienze sensibili, ma poiché oltre al suo corpo inizia anche a sviluppare lo spirito deve istruirsi e cercare di capire i motivi per cui accadono le cose. Quindi imparerà a esaminare ciò che vede e a porsi domande, il precettore dovrà così aiutarlo a trovare le giuste soluzioni. Infatti **il giovane deve imparare autonomamente, è per questo che il suo maestro non lo correggerà negli errori, ma lascerà che sia lui stesso a comprenderli, il ragazzo deve trovare da solo le soluzioni ai problemi.**

Emilio verrà spinto a fare **il falegname** per comprendere il valore umano e educativo del lavoro.

Questo periodo si concentra quindi sulla conoscenza diretta delle cose, ma è ancora troppo presto per le letture, che potrebbero parlare di cose ancora sconosciute.

Solamente un libro viene consigliato: Robinson Crusoe, il quale parla di un uomo che da solo è riuscito a sfuggire da situazioni complicate

IL QUARTO LIBRO parla della **"seconda nascita"**, dai 15 ai 20 anni, e **l'educazione delle passioni.**

Per il ragazzo è giunto il momento di comprendere la società, di compere una sorta di seconda nascita, si occupa di analizzare la morale religiosa e estatica, i sentimenti e l'esistenza delle altre persone.

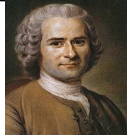
Rousseau parla della passione come dell'amore di sé, che ha il suo compimento nella benevolenza e nella pietà; e dell'egoismo come dell'amore di sé che degenera nell'amor proprio. Il precettore dovrà essere in grado di controllare le passioni del ragazzo, che non devono insorgere precocemente e incontrollate, così lo aiuta a evitare le occasioni che potrebbero tentarlo.

E' necessario in questo momento fornire **un adeguata educazione sessuale**, che permetta al ragazzo di chiamare le cose con il loro nome, inoltre verrà **aiutato a tracciare l'idea della sua compagna ideale**, la quale **dovrà essere simile a lui stesso**; non dovrà invece dare lezioni di pudore, in quanto comporterebbe una definizione di ciò che è male, facendo insorgere nel giovane la voglia di sperimentarle.

La critica illuminista portava alla ricerca di una nuova cultura che proponesse un modello di Stato futuro, **Rousseau, al contrario, volge il suo sguardo al passato**, per ritrovare in condizioni precedenti alle attuali gli ideali e i valori da perseguire, arrivando a escludere in loro nome anche la cultura. Egli è alla ricerca di una nuova antropologia (e in questo possiamo ritrovare la parte costruttiva del suo pensiero) nella quale sia possibile riscoprire una legittimazione della vita associata.

Questa ricerca viene condotta attraverso l'arma principe degli illuministi: la critica avanzata nei confronti della società della cultura, ma, diversamente dai pensatori del suo tempo, **Rousseau ritiene che il più grande bene dell'uomo non sia la ragione**, ma che **gli esseri umani si distinguono principalmente sulla base dei loro bisogni e delle loro passioni.** Il grande difetto riscontrato da Rousseau nella società, ma anche nella visione comune della cultura, è che esse tendono a moltiplicare i bisogni e a corrompere le passioni, portando l'uomo lontano dalla sua natura originaria. Il processo porta a un passaggio da uno stato originario di uguaglianza a uno artificiale, nato con lo sviluppo dell'uomo, di ineguaglianza.

L'autore non propone un ritorno alle origini, che egli ben percepisce come impossibile, ma invita alla **ricerca di forme legislative e educative capaci di ristabilire una forma di uguaglianza tra uomini, o, meglio, tra uomini in quanto cittadini.**



Pensiero

IL LIBRO V tratta di **Sofia** e dell'educazione femminile.

Dopo essere stato avviato alla conoscenza di emozioni e sessualità, viene indirizzato all'incontro con **Sofia**, la quale sarà stata educata a sua volta per poi giungere al matrimonio.

Infatti l'educazione della donna è diversa da quella dell'uomo, in quanto **le sue finalità sono quelle di sposarsi e di procreare**.

Rousseau parla così della **figura della donna, che vede come passiva e debole, fatta per essere sottomessa dall'uomo** che lega a sé usando le armi della seduzione.

Emilio e Sofia saranno separati da alcuni viaggi, da parte di uno e dell'altro, per poter imparare il valore della fedeltà e Emilio dovrà occuparsi della sua formazione politica di tipo democratico, si renderà finalmente indipendente e libero partecipando alla vita della povera gente di campagna.

Dopodiché i due giovani si sposeranno originando una nuova famiglia, **il precettore rinuncia alla sua autorità su Emilio** e lo lascia, consapevole di aver trasformato in educatore l'allievo di un tempo.

Emilio sarà il modello per i suoi cittadini e diventerà a sua volta il precettore del suo bambino.

CONCLUSIONE In questo scritto Rousseau, esprime un modello pedagogico piuttosto elaborato, tenta di portare avanti la tesi della corruzione dell'uomo nella società, sostenendo che è possibile creare cittadini modelli e uomini giusti, ma per farlo è necessario isolarsi dalle corruzioni della società e crescere in modo autonomo sviluppando appieno le proprie capacità che lo renderanno uomo.

PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA

Con l'avvicinarsi del bambino all'adolescenza scompare la distinzione forte che aveva caratterizzato l'infanzia tra i bisogni e il potere di soddisfarli.

Ora la ragione e le forze del fanciullo si sviluppano velocemente, e di conseguenza anche L'IMPOSTAZIONE DELLA PEDAGOGIA DEVE CAMBIARE DIVENTANDO DA NEGATIVA A POSITIVA. (EDUCAZIONE ATTIVA)

Il motore che porta alla crescita in questa età (crescita che non è più • La sola fisica ma soprattutto spirituale) è **LA CURIOSITÀ** su cui deve poggiarsi la linea pedagogica positiva del bravo insegnante.

Infatti, occorre ora **introdurre le LINEE GUIDA DI UN SAPERE FORMALE**, ma non trasmettendo al giovane una serie di idee preordinate, quanto piuttosto **portandolo alla scoperta delle idee** attraverso un percorso che muova, appunto, dalla sua innata curiosità e faccia continuo riferimento all'utilità di quanto emerge dalla ricerca.

Dal punto di vista dello sviluppo intellettuale il bambino sta ora passando **dalle sensazioni dell'infanzia al mondo delle idee dell'adolescenza**. Questo comporta – sul piano morale – un passaggio educativo **DA UNA CONDOTTA REGOLATA SULLA NECESSITÀ A UNA CONDOTTA ORIENTATA ALL'UTILITÀ**, verso cui, è bene ricordarlo, anche l'insegnamento formale deve condurre. **Per Rousseau il passaggio da ciò che è veramente utile a ciò che è buono sarà poi breve e facile.**

Dal punto di vista sociale il giovane deve essere tenuto lontano dai complicati concetti di relazioni sociali, che ancora rischierebbero di confonderlo.

La sua socializzazione dovrà prendere dunque l'avvio dalla conoscenza e dalla pratica di mestieri che risultino di pubblica utilità, e di cui egli sia portato a comprendere le ragioni di utilità sociale.

CON L'ADOLESCENZA INIZIA LA VERA E PROPRIA EDUCAZIONE, che non è più guidata dalle sensazioni o dalla curiosità, ma dalle passioni, che introducono il giovane all'interno della società. **Altri aspetti caratterizzanti di questa fase, tutti conseguenti però al subentrare delle passioni, sono lo sviluppo dell'immaginazione, il confronto con le problematiche morali, la comparsa delle idee astratte fino a giungere alla conquista razionale dell'idea di Dio.**

Le passioni, si è detto, sorgono naturalmente nell'animo dei giovani, ma in questo caso Rousseau mette in guardia i formatori dal pericolo di contaminazione a cui esse sono costantemente soggette. Consigliava pertanto di **non offrire ai giovani occasioni che portino all'eccitazione delle passioni, quanto di mirare piuttosto a contenerle**, in modo che sia più facile per il giovane rispettare e seguire l'evoluzione naturale del suo sentire.

Questa evoluzione naturale ha origine dal **sentimento di amore**, che inizialmente si pone come amore di sé stesso (e che deve essere guidato perché non diventi amor proprio, base della vanità e dell'orgoglio), alla base della nostra stessa sopravvivenza e motore della curiosità dei giovani. Da questa prima essenziale forma di amore dei fanciulli ne deriva poi un secondo, più evoluto, che si esplica nell'amore per chi gli sta vicino.

Al sentimento di amore è vicino il **sentimento della pietà**, per sviluppare il quale (che porta come l'amore per se stessi all'amore per gli altri, anche se da un'altra strada) Rousseau raccomanda di porre l'adolescente a confronto con situazioni di sofferenza e dolore. Queste esperienze lo porteranno ad amare maggiormente chi gli sta vicino, e quindi a rispettare i suoi simili. Questo è il percorso morale che si avvia con l'ingresso del giovane nell'adolescenza e che lo porterà ad apprendere gradatamente i valori, il concetto di giustizia, di pace, di Dio.

Anche in questa fase l'educazione formale non scompare, ma ancora una volta non è affidata a verbalizzazioni astratte quanto all'esperienza diretta del giovane che, spinto dalla curiosità, sarà guidato a confrontarsi direttamente

(nella pratica o tramite ragionamento) con le nuove conoscenze